

# Guida al bushido per principianti

Il testo originale di Alex Bennett appare nel sito di Kendo World  
([www.kendo-world.com/articles/magazine/beginners\\_guide\\_to\\_bushido/index.php](http://www.kendo-world.com/articles/magazine/beginners_guide_to_bushido/index.php))  
Originariamente stampato su Kendo World vol. 2 n° 4 2004  
traduzione a cura di Lorenzo Zago



## Introduzione

Il **Bushido**<sup>1</sup> e la cultura guerriera del Giappone sono visti con fascino non solo dal moderno Giapponese ma anche dal non-Giapponese. La più evidente traccia della cultura guerriera Giapponese è la travolgente popolarità internazionale delle arti marziali (**budo**), le quali sono indubbiamente l'export culturale del Giappone di maggior successo. La gente nel mondo pratica queste arti non solo come auto-difesa o come sport, ma anche come ricerca di sviluppo spirituale e miglioramento intellettuale. Altra motivazione, sebbene non sia certo ora una ragione trainante, fu nei giorni della bolla economica del Giappone dove opinioni assai diffuse affermavano che l'economia ed il successo negli affari del Giappone si basavano su pratiche di management provenienti dalla "strategia **samurai**". Questo spinse numerosi uomini d'affari a partecipare alla pratica di arti marziali, e a studiare traduzioni di libri di guerrieri famosi quali "*Il libro dei cinque anelli*" di **Miyamoto Musashi**, "*Hagakure*" di **Yamamoto Tsunetomo**, "*Bushido*" di **Nitobe**, e cos' via.

Più recentemente, ci sono stati un certo numero di pellicole popolari riguardo il **bushi**, segnatamente "L'ultimo **Samurai**" protagonisti Tom Cruise e Watanabe Ken. Ciò ha stimolato maggiore ripresa di interesse dell'etica **bushi**. In molti casi la venerazione del **bushido** è un'assurda glorificazione. Alcuni scolari hanno descritto i **bushi** come nulla più di "valorosi macellai". Ciononostante, la gente nel mondo sta cercando delle certezze etiche in questi giorni ed anni in cui onore, integrità, coraggio, sincerità, ed auto-sacrificio per le cose importanti sono con cura ed attenzione nascosti dall'onda di marea di scandali politici, corruzione, criminalità, e avidità. Reinterpretazioni del **bushido** sono state prese come una di queste possibili certezze. In questo breve articolo tenterò di delineare la storia e le componenti di base dell'apparente immutabile e forse difficilmente collocabile cultura dei guerrieri **bushi** del Giappone.

<sup>1</sup> **Bushido** (武士道) – Letteralmente "la Via del guerriero". "**Bushi**" è il termine comune Giapponese che indica il guerriero, sebbene "**samurai**" è meglio conosciuto in occidente. Al giorno d'oggi entrambi i termini sono utilizzati intercambiabilmente, comunque, in questo articolo mi riferisco ai guerrieri Giapponesi utilizzando principalmente il termine "**bushi**".





## Onore, Violenza e Morte

La prima classe di guerrieri professionisti indistinguibile del Giappone emerse nei tardi IX e X secolo come risultato dell'incapacità del governo di corte in Kyoto di mantenere legge ed ordine nelle province. A uomini delle più potenti famiglie locali fu consentito con assenso governativo di costituire gruppi e di armarsi per difendere i propri domini, ed aiutare a reprimere altre dispute locali con imponenti minacce di violenza. Bande di provincia di **bushi** alla fine costituirono legami feudali tenuti insieme da un forte senso d'identità come guerrieri. Essi mantennero intensi vincoli di lealtà nati dalle esperienze condivise in combattimento, così come da promesse di ricompense economiche per i servizi resi. Al momento in cui i guerrieri stabilirono il proprio governo a **Kamakura** (1185-1333) essi avevano già sviluppato la loro propria unica cultura basata su un feroce appetito per fama, gloria, e onore. Sebbene non fosse codificato in questo iniziale periodo, ci si riferiva alla cultura guerriera con un serie di termini quali *bando musha* (usi dei guerrieri orientali), *yumiya no michi* (la via dell'arco e della freccia), *kyuba no michi* (la via dell'arco e del cavallo), e così via. Effettivamente, il termine **bushido** non fu coniato che nel tardo XVI secolo, e solo dall'inizio del XX secolo divenne il termine prevalente nel riferirsi all'etica **bushi**.

Nomenclatura a parte, la forza che dirigeva la cultura **bushi** fu sempre il concetto di onore, e fu utilizzata in diversi modi. Prima di tutto, l'onore formò le basi di un unico stile culturale per l'identità collettiva del **bushi**. Senza insinuare che nobili e paesani difettassero di senso dell'onore, ci sono pochi esempi di qualcuno di essi che lottò per mantenere il proprio onore a costo della propria vita. Questo è tratto distintivo dell'onore del **bushi**. Il **bushi** creò comuni regole di interazione utilizzando espressioni onorifiche e queste regole diressero le relazioni tra i singoli **bushi** di ogni grado. Fu l'etichetta per la politica e la vita sociale del **bushi**. Essi svilupparono anche un'instancabile desiderio esaltare il nome della loro famiglia o **ie**, e furono fieramente competitivi nell'assicurare che il proprio nome o **na** fosse lasciato ai posteri. In questo senso, l'abbandonarsi alla ricerca di onore ed evitare vergogna divennero inestricabilmente legati al combattimento coraggioso ed al costante valore, e ad un eventuale monopolio nella capacità ad usare la violenza.



Naturalmente, quali espressioni di onore furono dimostrate attraverso coraggio marziale e violenza, la questione della "morte" fu sempre stata al centro dell'esistenza del **bushi**. Come nel caso della cavalleria occidentale, il fatto di uccidere non fu certamente condonato come atto morale in se, sebbene fosse giustificato o sostenuto in molti modi. Comunque, la brama di riconoscimento postumo, ed un'ossessione per la gloria personale furono tutte motivazioni e giustificazioni necessarie per uccidere e morire. Ciò fornì la spinta emotiva per combattere valorosamente per il proprio signore (assieme alla promessa di ricompensa economica), e disprezzo per ogni **bushi** che fosse visto tra i suoi pari agire in modo codardo. Il marchio di smidollato sarebbe stato troppo vergognoso da portare, per lui ed i propri discendenti.

## I bei tempi andati?

Nonostante l'onorevole descrizione del **bushi** nei racconti popolari medioevali di guerra, la bramosia per terre, potere, e proprio tornaconto furono sempre prevalenti nelle grandi figure. Ciò culminò in uno dei più turbolenti periodi della storia Giapponese, il **Sengoku Jidai** (Periodo degli Stati Belligeranti del XV e XVI secolo) dove un gran numero di **daimyo** signori della guerra nemici rivaleggiarono per conquistare ed eventualmente governare su unificato Giappone. Questo fu un periodo dove l'indiscussa lealtà al proprio feudatario fu spesso trascurata in favore del profitto personale, e alleanze e promesse furono rotte non appena fatte. Fu un periodo mutevole dove l'ascesa o la fine di un grande **daimyo**, il suo **ie** (casato) ed i suoi membri erano solo frutto di insidiose pugnalate alle spalle. Questa situazione precaria portò ad una proliferazione di "norme del casato" (**kakun**), leggi (**hatto**), e precetti descrittivi del modello di comportamento **bushi**. Questo è ovviamente una chiara indicazione di come il modello di comportamento fosse lontano dallo status quo, esso fu il risultato di uno sforzo su larga scala per codificare la "via" del guerriero.

Il **bushi** di questo periodo conduceva una vita sulla lama. Il periodo **Sengoku** (malgrado numerose dimostrazioni di comportamenti tutt'altro che leali) fu onorata dalle generazioni successive come "i bei tempi andati" dove i **bushi** furono veri uomini, e coloro che osarono vinsero, o morirono nel processo.



## Il Problema della Pace

Quando finalmente l'insidioso periodo **Sengoku** si concluse ed il Giappone fu condotto in una nuova era di pace sotto il **Bakufu Tokugawa** (governo militare 1603-1867), il **bushi** fu spinto in una singolare situazione. Ci fu una minoritaria classe guerriera dominante la nazione in virtù del proprio valore marziale, ma la "minaccia" della pace non consentiva l'opportunità di dimostrare la propria efficacia sul campo di battaglia. Come potevano giustificare la propria esistenza al top del nuovo **shi-no-ko-sho**<sup>2</sup> strato sociale quando non c'erano più guerre di cui parlare?

A questo punto, numerosi studiosi vennero in soccorso formulando e definendo un codice etico per i guerrieri al quale ci si riferisce oggi come **bushido**. La base per un nuovo sistema di pensiero politico e coscienza **bushi** emerse, e discussioni circolarono tra gli alti gradi del governo sostenendo la centralità del **bushi** negli affari di stato, ed offrendo giustificazione per l'esistenza di un governo militare anche se la pace prevaleva.

Ad esempio, **Yagyu Munenori** (1571-1646) nel suo famoso trattato militare **Heiho Kadensho** chiarì come un virtuoso governante avesse la capacità di usare la forza militare solamente per proteggere le masse. Così il mantenimento di un benevolo governo militare era vitale per il benessere della nazione.



"A volte a causa di un uomo malvagio, diecimila persone soffrono. Quindi uccidete quel solo uomo affinché i diecimila vivano. Così, veramente, la lama che dona la morte diventa la spada che salva la vita."

In altre parole, la via della guerra fu la via della pace. Queste argomentazioni furono rapidamente accettate ed aiutarono a consolidare la decisione del **Bakufu**, ma successivamente nel periodo **Tokugawa** ci furono **bushi** di basso grado, ora completamente trasformati in servitori civili salariati non-combattenti, i quali erano alla ricerca del senso della loro esistenza. Studiosi di primo piano quali **Yamaga Soko**

(1622-85) e **Daidoji Yuzan** (1639-1730) fornirono i **bushi** di molto apprezzato supporto "morale" e popolari linee di condotta per agire. Per esempio **Yamaga Soko** osservò retoricamente "il **bushi** mangia senza coltivare il cibo, utilizza manufatti senza fabbricarli, e trae profitti senza vendere. Qual'è la giustificazione per ciò?" La sua soluzione fu che la funzione del **bushi** nella società era servire il proprio signore lealmente, ed agire come un esemplare esemplare morale meritevole di emulazione da parte delle altre classi. In altre parole, vivere la propria vita in stretta osservanza di una corretta condotta morale ed etichetta, mantenendo sempre un alto livello di preparazione militare attraverso la pratica ed il perfezionamento delle arti militari<sup>3</sup>, e conoscenza nelle arti estetiche e dotti studi vennero giudicati tanto gloriosi quanto combattere coraggiosamente in battaglia per il proprio signore. Ciò fu di gran lunga un più sicuro e meno eccitante sostituto della guerra, ma servì a soddisfare i bisogni di un crescente numero di **bushi** inquieti.

E' interessante osservare qui che ancorchè la morte in senso letterale fosse lontana dalla realtà, il concetto di "morte" fu idealizzato al punto che ci si attendeva che ognuno adempisse ai propri obblighi con totale disinteresse. Uno dei libri maggiormente letti (e forse frainteso) sul **bushido** apparso nel periodo **Tokugawa** fu **Hagakure** di **Yamamoto Tsunetomo** (1716) il quale contiene la famosa frase "la via del guerriero è fondata sulla morte". **Tsunetomo** scrisse il trattato come reazione a quel che vide come deterioramento morale dei **bushi** del tempo che avevano deviato in "avidità senza spina dorsale" scordando o trascurando rapidamente la propria onorata eredità **bushi** di indiscutibile lealtà, e preparazione di fronte alla morte nei momenti richiesti.

Tuttora, vengono celebrati episodi del periodo Tokugawa che dimostrarono come potesse essere leale in punto di morte un vero **bushi**. L'esempio più ovvio è la vendetta dei 47 **ronin** (**bushi** senza padrone). Nel 1701, un **daimyo** in assistenza presso il castello dello **Shogun** a **Edo** estrasse la sua spada ed assalì uno degli ufficiali il quale aveva insultato il suo onore. Al **daimyo** fu ordinato di eseguire **seppuku** (suicidio rituale per sventramento) per questa grave violazione dell'etichetta. I servitori ora senza padrone del **daimyo** progettarono e portarono a compimento una vendetta culminata nel riuscito assassinio in nome del loro signore. Ciò li condusse a loro volta alla fine per mezzo del suicidio rituale. La correttezza della loro azione attrasse elogio e biasimo da ogni parte, ma questo portò anche l'attenzione alla speciale relazione signore/vassallo dei **bushi**, e riaffermò l'ideale dell'agire dei vassalli dell'"altruistica" lealtà al punto di perdere la vita.

<sup>2</sup> Lo strato sociale rafforzato dal governo militare mettendo i **bushi** al top della piramide seguiti rispettivamente da contadini, artigiani e mercanti.



<sup>3</sup> E' comunemente assunto che durante questo periodo le arti marziali si trasformarono da scieza per uccidere (**bujutsu**) in "vie" di crescita spirituale (**budo**).

### Il Bushido dopo i Bushi e oltre

Sebbene la classe **bushi** fu abolita durante il periodo **Meiji** (1868-1912), ciò non significò la fine del **bushido** come avvincente forza emotiva. Le tradizioni **bushi** furono brevemente sospese all'inizio del periodo **Meiji** sull'onda della modernizzazione solo per essere riprese dalla metà dei 1880, come il pendolo culturale cominciò a oscillare verso un più evidente indirizzo nazionalista dove la tecnologia occidentale fu accompagnata dallo "spirito Giapponese" (**wakon-yosai**). Importanti studiosi quali **Inoue Tetsujiro** cercò di legare il **bushido** al servizio dello stato associandolo con patriottismo e devozione all'imperatore. Il fervente cristiano **Uchimura Kanzo** reinterpretò il



**bushido** con la lealtà a Gesù Cristo. Comunque, il più influente commentatore del **bushido** di tutti i tempi è indubbiamente **Nitobe Inazo**. Nel 1900, egli pubblicò **Bushido: l'Anima del Giappone** in Inglese dove ritraeva una chiara interpretazione del **bushido** con minori aspetti militaristici estremi, anti moderni ed anti cristiani al mondo occidentale. Egli enfatizzò certe virtù quali onestà, giustizia, civile cortesia, coraggio, compassione, sincerità, onore, dovere e lealtà, ed auto controllo. Egli argomentò che il **bushido** si diffuse dalla classe **bushi** a tutti i gradi della società Giapponese, ed era percepibile nella sopportazione fisica, forza d'animo, e coraggio del popolo Giapponese (a dispetto di numerose imprecisioni storiche questo libro è ancora oggi un best-seller).

Comunque, una più marziale interpretazione del **bushido** tornò in voga nei militaristici anni '30, e molti soldati Giapponesi lessero copie dei su menzionati **Hagakure**, o **Bushido** sulla via del fronte. Nel periodo successivo alla II guerra mondiale il **bushido** cadde in disgrazia. Critiche straniere e Giapponesi accusarono in egual modo il **bushido** come simbolo di tutto ciò che di più ripugnante ci fu nel comportamento Giapponese durante la guerra. Molti giapponesi rinnegarono il **bushido** come parte di un'ideologia militaristica fuorviante che portò il Giappone alla sconfitta ed al disonore, e inadatto alla loro nuova società democratica del dopo guerra.

Il fatto che il **bushido** è ciò che è sempre stato, e sempre sarà, apre all'interpretazione. Non esiste una "scuola di **bushido**". La storia recente ha mostrato che questo crea l'idea utile e potenzialmente pericolosa nella stesso tempo. Tuttavia la seguente spiegazione tratta dal successo cinematografico sembra tornare in voga ad ogni momento. Anche se viene letto solo come un

THE EMPEROR MEIJI



manuale per boy scout, la sempre crescente popolarità di films e libri sui **samurai** suggerisce che per quanto sembra superata o illogica la tradizione **bushido** a livello conscio, contiene ancora un considerevole appeal, e può solo contenere semplici principi di "dimenticata" saggezza per alleviare la penosa etica odierna.

### Bushido alla "L'ultimo Samurai"

#### 儀 Gi – Onestà e Giustizia

Essere fortemente onesto in ogni relazione con tutte gli altri. Credere nella giustizia, non dagli altri, ma da te stesso. Per il vero **samurai**, non ci sono ombre di grigio nelle questioni di onestà e giustizia. C'è solo giusto o sbagliato.

#### 礼 Rei – Civile Cortesia

I **Samurai** non hanno motivo per essere crudeli. Essi non hanno bisogno di dimostrare la propria forza. Un **samurai** è cortese anche con i propri nemici. Senza questa manifestazione esteriore di rispetto, non siamo nulla più che animali. Un **samurai** non è rispettato solo per la sua forza in battaglia, ma anche per la sua condotta con gli altri uomini. La vera forza interiore di un **samurai** diventa evidente nei momenti di difficoltà.

#### 勇 Yu – Eroico Coraggio

Elevarsi sopra la massa delle genti che temono di agire. Nascondendosi

come una tartaruga nel carapace equivale a non vivere totalmente. Un **samurai** deve avere coraggio eroico. Ciò è assolutamente rischioso. E' pericoloso. E' vivere la vita totalmente, pienamente, magnificamente. Il coraggio eroico non è cieco. E' intelligente e forte. Rimpiazzare la paura con rispetto e cautela.

#### **名誉 Meiyō - Onore**

Un vero **samurai** ha solo un giudice del suo onore, e questi è se stesso. Le decisioni che prendi e come queste decisioni vengono portate a termine sono un riflesso di chi sei veramente. Non puoi nasconderti da te stesso.

#### **仁 Jin - Compassione**

Attraverso intenso addestramento il **samurai** diventa veloce e forte. Egli non è come gli altri uomini. Egli sviluppa una forza che deve essere usata per il bene di tutti. Egli ha compassione. Egli aiuta il suo simile in ogni occasione. Se un'occasione non si presenta, egli uscirà dalla sua strada a cercarne una.

#### **誠 Makoto – Assoluta Sincerità**

Quando un **samurai** dice che compirà un atto, è bene sia fatto. Nulla lo fermerà dal completare ciò che ha affermato che farà. Non deve dare la sua parola. Non deve promettere. Il solo fatto di parlare ha messo in moto l'azione da compiere. Parlare e fare sono la stessa azione

#### **忠 Chu – Dovere e Lealtà**

Per il **samurai**, dovendo fare qualche cosa, o dire qualche cosa, egli sa che di questa cosa è responsabile. Egli è responsabile per essa e per tutte le conseguenze che seguono. Un samurai è immensamente leale a ciò che è sotto la sua cura. A ciò per cui egli è responsabile, egli resta fieramente leale.



#### **References - English**

- Bitō, M. "Introduction of Studies on Bushi", *Acta Asiatica*, Tokyo, 1985  
Day, S. Inokuchi, K. *The Wisdom of the Hagakure*, Kyushu University Press, 1994  
Friday, K. *Legacies of the Sword*, University of Hawaii Press, 1997 "Valorous butchers: The art of war during the golden age of the samurai", *Japan Forum* 5(1), 1-19, 1993  
Fukushima, S. *Bushido in Tokugawa Japan: A Reassessment of the Warrior Ethos*, PhD Dissertation, University of California Berkeley, 1984  
Hurst, C. G. III. "Death, honor, and loyalty: The bushido ideal", *Philosophy East and West*, 40, 511-527, 1990  
Ikegami, E. *The Taming of the Samurai: Honorific Individualism and the Making of Modern Japan*, Harvard University Press, 1995  
Nitobe, I. *Bushido: The Soul of Japan*, an exposition of Japanese thought, Leeds & Biddle, 1900  
Sadler, A. L. *The Code of the Samurai*, Charles E. Tuttle Company, Tokyo, 1988  
Yamamoto, T. *The Book of the Samurai - Hagakure* (Translated by W.S. Wilson), Kodansha International, Tokyo, 1979
- #### **Japanese**
- Inoue, T. *Bushido Soshō*, Hakubunkan, 1905  
Sagara, T. *Koyō-gunkan, Gorinshō, Hagakure-shū*, (Nihon no Shiso Vol 9), Chikuma Shobo, 1968  
*Bushi no Rinri- Kinsei kara Kindai e*, Perikansha, 1993  
Sakurai, S. *Meiyo to Chijoku*, Hosei University Press, 1971  
Koga T. *Bushido Ronko*, Shimazu Shobo, 1974